

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1879

propria, non vorrà smentire le parole che egli ha scritto in quella sua relazione.

Io avrei terminato, per ora, coll'onorevole Luzzatti, se non mi premesse dichiarare, in nome della Commissione, i motivi per cui essa non ha accennato alcun tracciato, alcuna via al Ministero circa i provvedimenti da prendersi per l'abolizione del corso forzoso. La Commissione ha avuto campo di leggere, fra i documenti illustrativi presentati dall'onorevole ministro del commercio, alcun suoi apprezzamenti, che egli ripetutamente dichiarò *personali*, sulle modalità da lui credute possibili per addivenire alla cessazione del corso forzoso. Ma appunto perchè dichiarati da lui apprezzamenti personali, la Commissione non ha creduto suo compito discuterli, prenderli in esame e deliberare sull'argomento. La Commissione, nella sua relazione, non si è quindi soffermata sulle modalità alle quali essa crede che debba provvedersi per questa abolizione. Ha bensì espresso il desiderio che il Governo voglia indicare quali crede debbano essere le vie per giungere alla meta tanto sospirata dal paese.

Certo, che le risposte avute oggi dagli onorevoli ministri su questo argomento non sono tali da confortare nè la Camera, nè il paese: poichè l'onorevole ministro del commercio dichiarò che il progetto, che egli presenta nei suoi documenti illustrativi, è *cosa tutta sua personale*; l'onorevole Depretis declina ogni responsabilità, e dice essere mestieri che il Gabinetto intero coordini le proprie idee, si associ in un concetto e lo presenti alla Camera.

L'onorevole ministro delle finanze, per ultimo, si accosta a queste dichiarazioni del presidente del Consiglio, e dice che ancora non havvi niente di deciso.

Ora parrebbe, più che a me personalmente, anche alla maggioranza della Commissione, ed oso sperare a molti, se non a tutti i miei amici politici, parrebbe tempo che, dopo sei mesi d'amministrazione, presentando un progetto di legge della portata del presente, qualche concetto il Ministero dovesse pure essersi fatto, se non per annunziare i particolari di un progetto di legge, almeno per esporre alla Camera, a grandi linee, qualche previsione dell'avvenire, qualche idea pratica, da cui risulti che egli ci pensi. Trattandosi che insieme alla proroga del corso legale si stabilisce con un articolo di legge che, entro il marzo venturo, debbasi presentare una legge, la quale sancisca la pluralità e la libertà delle Banche, trattandosi che questa proroga del corso legale debba essere proprio l'ultima, alla vigilia di questo grande avvenimento, udire che il gabinetto si ballotta, direi quasi, da un ministro all'altro la possibile paternità di una idea,

ed ognuno dei ministri pare dica al vicino: *tolle a me calicem istum*, declinando la responsabilità di un concetto qualunque, tutto ciò, a mio credere, non giova punto al prestigio e all'autorità del Governo, non giova certo a confortare il paese di quella speranza che egli da gran tempo coltiva, e che pur troppo continua ad essere speranza delusa ormai da tanti anni.

Ecco perchè, quantunque la Commissione non abbia creduto suo compito di tracciare la via alla cessazione del corso forzoso, essa si vede costretta a deplorare che il Ministero rimanga muto sull'argomento.

Si; la Commissione nutrive lusinga che il Governo quest'oggi (tanto più mentre essa, non dirò copre della sua responsabilità, ma suffraga del proprio voto cordiale, il concetto di quel ministro che da clamori interessati veniva accusato per ogni dove, soprattutto perchè egli cercava di far prevalere il principio della libertà del credito) avrebbe voluto pronunziare alla Camera qualche esplicita parola sull'argomento.

Ma invece, questo povero ministro del commercio, appena scampato alle ire degli istituti consorziali, viene abbandonato dai suoi colleghi alle proprie idee. Io spero però, che, prima che questa discussione si compia, l'onorevole presidente del Consiglio, o chi per lui, dirà qualche parola (pur troppo forse non saranno che le solite parole alle quali siamo già avvezzi) dalla quale possa almeno ravvivarsi la speranza che a questa cronica piaga del corso forzoso, dopo tredici lunghi anni, il Governo cominci a provvedere. (*Bravo!*)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE SUI TITOLI RAPPRESENTATIVI DEI DEPOSITI BANCARI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Simonelli a venire alla tribuna per presentare una relazione.

SIMONELLI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari. (*V. Stampato, n° 194-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Bisogna che io risponda alle osservazioni fatte dall'onorevole Doda, il quale ha detto che il Ministero non soddisfa ad un giusto desiderio della Camera e del paese, non esponendo in questa occasione quali siano i suoi intendimenti intorno al corso forzoso, e lasciando l'onorevole ministro del commercio, povero e derelitto,